

La nuova destra

[english version](#)

Giovanni De Sio Cesari

www.giovanidesio.it

La sensazione generale è che il mondo occidentale stia virando a destra. Alle europee, le destre hanno ottenuto un risultato che è andato oltre le previsioni; in America, l'altra parte dell'Occidente, Trump è dato vincente un po' da tutti contro lo scialbo Biden e,



come è stato argutamente detto, il colpo che ha preso Trump ha affondato Biden.

Diciamo pure che l'affermazione delle destre in Europa ha paradossalmente escluso le destre dalla sua direzione perché le altre forze si sono coalizzate, analogamente a quanto avvenuto in Francia, dove la destra che si è affermata in realtà è stata emarginata dal governo. Non sappiamo se Trump riuscirà

veramente a vincere le elezioni; ci sono ancora tanti mesi e molte altre cose possono accadere.

Ma perché tanta attenzione? Perché si parla di una svolta storica, in bene o in male, secondo i punti di vista? In fondo, è del tutto comune che destra e sinistra si alternino al governo, nulla di sorprendente. In realtà, si sta parlando di una nuova destra, diversa da quella tradizionale delle democrazie europee. Trump non è assimilabile a un Bush, Le Pen a un Sarkozy.

Tradizionalmente, si indica con destra e sinistra le due parti politiche in concorrenza alle elezioni occidentali, come ad esempio conservatori e laburisti in Inghilterra, repubblicani e democratici in America, popolari e socialisti in Germania, e così via. Le due parti politiche sono diverse per la differente sensibilità socio-economica: la prima più incline all'intervento dello stato, l'altra più sensibile al liberismo, e di conseguenza una che insiste di più sui servizi ai cittadini e l'altra a non gravare eccessivamente con le tasse.

La distinzione si manifesta anche nei temi etici e politici, come aborto e omosessualità, e anche da un maggiore o minore interesse alla politica estera. Tuttavia, ambedue le parti, al di là delle prese di posizione elettorali, in effetti concordano sulla sostanza dei problemi e nei fatti le politiche effettive non divergono poi molto. D'altra parte, l'alternanza democratica presuppone pur sempre una sostanziale



convergenza di azione politica. Non sarebbe pensabile che, ad esempio, se vince una parte il paese esca dalla UE e dopo quattro anni vi rientri se vince l'altra parte. Non si può realisticamente capovolgere gli indirizzi politici generali a ogni elezione. In Italia

poi, i governi restavano in carica in media un anno e avremmo avuto un rovesciamento ogni anno.

La destra che ora avanza mette allarme perché sembra mettere in dubbio o essere contraria a quegli aspetti politici che destra e sinistra tradizionali avevano in comune.



E questo spiega perché la sinistra e la destra tradizionale si alleano, rendendo vane le affermazioni della nuova destra, almeno fino a quando tali nuove destre non riescano ad avere la maggioranza, il che pare ancora lontano. In America, tuttavia, il sistema elettorale che restringe solo a due i candidati alla presidenza rende una simile alleanza impossibile; Trump può pure tornare a vincere.

Un tempo in Italia si parlava di centro-destra e centro-sinistra per indicare quegli indirizzi che all'estero venivano definiti semplicemente destra e sinistra, in quanto comunisti e neo-fascisti praticamente uscivano fuori dalla possibilità di vincere realmente le elezioni (democrazia incompleta, si diceva). Sarebbe stato impossibile che un governo comunista facesse passare l'Italia dalla NATO al Patto di Varsavia e dopo quattro anni la DC rivincendo avrebbe fatto tornare l'Italia nella NATO.

La nuova destra viene spesso qualificata come fascista e, in alcuni casi, ma non sempre, realmente ha aderenti che sono nostalgici o si ispirano in qualche modo al fascismo. Tuttavia, a noi sembra che i fascismi siano ormai fenomeni superati; sarebbe impossibile, anzi direi ridicolo, nel nostro mondo, personaggi come Mussolini o Hitler. È come se un papa oggi proclamasse una crociata per scacciare gli infedeli dai luoghi santi.

La nuova destra si pone in contrasto con il mainstream, le correnti politiche fino ad ora prevalenti comuni a sinistra e a destra tradizionale

Il punto essenziale è che non contestano o mettono in dubbio la democrazia, che era invece la discriminante dei fascismi del secolo scorso.

Noi crediamo che il successo delle nuove destre non è tanto dovuto ai programmi, spesso confusi e irrealistici, quanto allo scontento che serpeggia in tutto l'Occidente, al quale non pare che sinistra e destra tradizionale riescano a porre rimedio, anzi sembrano proprio ignorare. Da un secolo almeno in Occidente si era abituati al fatto che ogni generazione visse meglio, avesse più prosperità della precedente. Questa tendenza sembra essersi esaurita e anzi per molti invertita. Molta gente teme di vivere peggio dei padri. Esaminando i dati, l'Occidente progredisce ancora, ma di poco; però nella realtà il benessere non si distribuisce più come una volta su tutte le classi sociali. Alcune progrediscono, e anche di molto, ma altre sono in difficoltà.



Le sicurezze di cui godevano le generazioni precedenti sembrano essersi dileguate. Così in Francia abbiamo visto che l'aumento del prezzo dei carburanti ha innescato un movimento di protesta, i gilet gialli, durato anni; così attualmente l'aumento dell'età pensionabile provoca proteste senza fine. Non si accetta, cioè, che certe conquiste della generazione precedente vengano messe in discussione, si dileguino

In fondo, in Francia l'elezione di un Macron al di fuori dei partiti tradizionali aveva lo stesso senso del successo attuale di Le Pen: la insoddisfazione dei ceti meno prosperi. Infatti, si nota come la nuova destra trovi popolarità non nei ceti più agiati, come le destre tradizionali, ma negli ambienti più poveri. Le periferie degradate non sono più roccaforti della sinistra, ma diventano sempre di più un serbatoio di voti per le nuove destre.

C'è da chiedersi: ma se eventualmente la nuova destra riuscisse a raggiungere il potere, potrebbe realizzare effettivamente almeno in parte i propri intenti? Si può pensare che, in effetti, quei principi che sono comuni a sinistra e destra tradizionali siano esigenze oggettive e che sarebbe velleitario cercare veramente di superarli. Possiamo allora esaminare un po' l'esperienza di qualche caso in cui la destra ha raggiunto il potere. Vediamo in Italia col governo Meloni e in America con Trump. In Italia, il governo di destra guidato da Meloni ha sostanzialmente disatteso tutte o quasi le promesse fatte: Meloni è diventata quasi una beniamina di quell'Europa che voleva cambiare profondamente. Possiamo pensare che la causa di questo sia il fatto che, in effetti, il governo italiano ha un'autonomia piuttosto ristretta: sul piano interno il debito eccezionale toglie ogni possibilità di veri mutamenti, e il fatto che ci si trova nell'Unione Europea limita di fatto anche ogni velleità in politica estera. In America, invece, Trump ha effettivamente inciso sia sulla politica interna (tagli eccezionali delle tasse) che su quella estera con disimpegno in base al principio di "America First": i risultati sono stati considerati buoni tanto che, malgrado la evidente inadeguatezza del personaggio, tuttavia l'America pare apprestarsi a rieleggerlo nuovamente come presidente.

